

Il direttore generale Livio Tranchida ospite dei Rotary: un'ora di intervento sulla sanità

“Il Santa Croce è un'eccellenza Vi ricordo tutte le ragioni”

IL RETROSCENA

PAOLA SCOLA
PIANESI

Merita partire da fine serata. Da quando Luigi Fenoglio, responsabile di Medicina del S. Croce di Cuneo, prende il microfono: «Sono il decano dei primari. La prossima settimana avrei dovuto andare via. Ma non lo farò. Resto perché è la mia città. E c'è questo direttore generale. Che ha entusiasmo, visione e idee per i giovani». Ospite-relatore dell'interclub dei Rotary di Cuneo e Cuneo-Alpi del Mare a La Ruota di Pianesi è Livio Tranchida, manager dell'Aso S. Croce e Carle. Ha parlato più di un'ora,



LIVIO TRANCHIDA
DIRETTORE GENERALE
DELL'ASO DI CUNEO

Quando Cirio mi ha telefonato per la nomina ho accettato con entusiasmo. Il S. Croce è un'eccellenza

abbraccio, su «innovazione tecnologica, professioni sanitarie, Pnr, Nuovo Ospedale, le sfide del S. Croce». I primari, i soci, la presidente della Fondazione Ospedale Silvia Merlo sono in silenzio. Poi il lungo applauso.

«Hai conquistato il S. Croce», gli dice Luigi Salvatico, rotariano doco e consigliere della Fondazione Ospedale. Il vicesindaco di Cuneo, Luca Senale: «Apprezziamo il suo lavoro. Il Comune c'è».

«Quando il presidente Cirio mi ha telefonato per la nomina - inizia Tranchida -, ho accettato con entusiasmo. Considero il S. Croce un'eccellenza. I cuneesi, però, sono abituati a volare non basso, ma sottoterra. Quando incontro i primari, li esorto a farlo almeno all'altezza del 1° piano. Gioè: ricordatevi quanto il S. Croce vale, grazie al lavoro di tutto il personale». Sincera l'esempio.

«Sono sceso nel bunker sotto l'ospedale, dove il ciclotrone prepara i radiofarmaci. Non so da quanto non vedevano un direttore. Eppure ci sono appena 10 ospedali in Italia ad avere i ciclotroni e le professionalità collegate. Che significa anche ridurre la spesa per questi farmaci». Ancora: «Sono 3 gli ospedali italiani sopra i 100 interventi l'anno per tumori alle ovaie. Il quarto siamo noi. Primi in Piemonte per numero ed esiti positivi». Guarda i «suoi» primari in sala: «Ho assistito a un intervento di neurochirurgia. Durava 10 ore e ho chiesto: "Ma quando vi riposare?". Loro: "Ma". Qui fanno cose eccezionali. E non è vero che scappano tutti a Verduno». Poi: «La gente viene al Pronto soccorso, lo sente l'ospedale di casa. Abbiamo 200 accessi al giorno».



L'attuale sede dell'ospedale Santa Croce e Carle di Cuneo nel centro del capoluogo

